

cultura

dica, ma la vitalità espressiva e dinamica che fu propria di Boccioni. Da qui lo svolgimento favolistico della «sua» storia, che risale continuamente alle radici di un simbolismo inteso come «*pretesto per il sogno*» e che si riannoda in se

stessa e si ripete indefinitivamente, in frammenti vitalissimi e sempre nuovi, come ha rilevato Max Loreau nella nota su «*Le Mythe amplifié*», riportata nel catalogo della mostra. Si tratta, in effetti, di un coinvolgimento continuo tra artista e riguardante, in cui l'uno e l'altro scambiano i segni magici e i miti di una esistenza comune alla ricerca di una possibile interpretazione, come «simbolo» di se stessi.

Comprendiamo, così, la «comunicazione» solare e fantastica dell'illustratore belga (un altro, celebre belga) Follon, il quale espone nel salone napoleonico del Museo Correr, a Venezia, oltre cinquanta incisioni, centocinquanta acquerelli e diversi manifesti,

Una mostra di Burri, come tante tessere sparse in attesa del grande mosaico, è in svolgimento nella galleria A.A.M. (Architettura Arte Moderna), a Roma, in cui vengono riproposti i bozzetti originali realizzati per l'Essiccatoio dei Tabacchi a Città di Castello, per Orsanmichele a Firenze e per i cantieri navali della Giudecca a Venezia, oltre agli ultimi modelli di sculture e alle fotografie delle scene e dei luoghi teatrali (per la realizzazione

dell'«*Avventura di un povero cristiano*» di Silone e per «*Tristano e Isotta*). Infine, la proposta di Burri, a scala territoriale, con il cretto per Gibellina, tendente a sostituire le macerie del terremoto e ridare così alla cittadina siciliana distrutta un nuovo e diverso paesaggio. Un paesaggio di speranza, nato proprio dalla materia disperata. E anche questo è vivere e sentire il Natale con l'arte.

Luigi Tallarico